

# Yokai

Spiriti, mostri e creature  
del folklore giapponese



COLLANA CULTURA GIAPPONESE · VOLUME 2

BraiShop

# Yokai

*Spiriti, mostri e creature del folklore giapponese*

---

Collana Cultura Giapponese – Volume 2

Nota culturale.

Guida culturale informativa. Le storie e le figure trattate appartengono al folklore giapponese pubblico. Nessuna intenzione di appropriazione o riduzione. Il libro si basa su tradizioni orali pubbliche e su elementi documentati di storia culturale. Nessuna citazione di testi altrui, nessun riferimento a opere moderne specifiche o ai loro autori.

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questa opera può essere riprodotta senza autorizzazione scritta dell'editore.

[www.braishop.com](http://www.braishop.com)



# Introduzione

---

## **Cos'è uno yokai — non è una parola sola**

La prima cosa da capire, quando ci si avvicina al mondo dei yokai, è che la parola stessa non ha una traduzione italiana precisa. Chi la incontra per la prima volta è tentato di rendere "yokai" con termini come "mostro", "demone", "spirito", "fantasma", "creatura leggendaria". Ognuna di queste versioni contiene una parte di verità e insieme un tradimento. Il termine giapponese abbraccia infatti una gamma di esseri e fenomeni molto più larga di qualunque parola italiana, e proprio in questa larghezza sta il suo fascino.

Yokai si scrive con due caratteri: il primo, yo, indica qualcosa di anomalo, misterioso, inquietante, fuori dall'ordinario; il secondo, kai, indica ciò che è strano, sospetto, meraviglioso in senso non necessariamente positivo. Messi insieme, questi due caratteri disegnano un campo semantico che potremmo tradurre approssimativamente come "presenza anomala", "manifestazione misteriosa", "essere fuori norma". Non necessariamente maligno, non necessariamente benevolo, non necessariamente materiale, non necessariamente immateriale. Uno yokai è tutto ciò che nella tradizione popolare giapponese si colloca sul confine tra il mondo umano e ciò che gli sta intorno, prima o sotto, in una zona di incertezza dove le regole della realtà quotidiana si allentano.

Un modo utile per avvicinarsi a questa nozione è pensare a come, nel folklore europeo, coesistono figure diverse come le fate, gli gnomi, gli spiriti dei boschi, i fantasmi dei castelli, i draghi, gli orchi, le streghe. Nessuna singola parola italiana le comprende tutte, eppure sentiamo che appartengono a una stessa famiglia, quella del sovrannaturale popolare. Ecco: yokai è la parola che il giapponese usa per l'intera famiglia. Se una vecchia signora incontra di notte una figura senza volto in un vicolo, quello è uno yokai. Se una volpe si trasforma in una donna e sposa un uomo, quella è uno yokai. Se un ombrello, dopo cent'anni di servizio, comincia a saltellare per casa su un piede solo, quello è uno yokai. Se un morto torna a vendicarsi dei vivi, quello — a certe condizioni — può essere uno yokai.

Da questa apertura discende una prima verità sul mondo giapponese tradizionale: la linea tra il naturale e il sovrannaturale è, culturalmente, molto meno netta di quanto lo sia nella cultura europea. Un albero antichissimo, una roccia dalla forma strana, un lago silenzioso, un vecchio strumento riparato mille volte, tutto può ospitare o diventare presenza. In un ambiente culturale in cui, come vedremo nel corso del libro, ogni cosa può avere un suo spirito — eredità del pensiero animista di cui abbiamo parlato ampiamente nel primo volume di questa collana, dedicato ai miti shintoisti — è naturale che il mondo popolare si popoli di figure innumerevoli. Alcune raccolte compilate nei secoli scorsi enumerano centinaia di yokai diversi; le liste non sono mai davvero chiuse, perché la fantasia popolare ne aggiunge continuamente di nuovi, e ogni villaggio può

avere il suo.

## **Yokai, obake, mononoke, yurei, oni: le sfumature del sovrannaturale giapponese**

Se yokai è il nome di famiglia, esistono numerose sottocategorie e sinonimi che vale la pena chiarire fin da subito, perché li incontreremo continuamente nelle pagine che seguono e perché ciascuno di essi porta con sé un colore particolare.

Obake, letteralmente "cosa che si trasforma", indica in senso stretto le creature che mutano forma: una volpe che diventa donna, un tasso che si finge monaco, un tessuto che di notte prende sembianze umane. In senso ampio la parola è usata anche come sinonimo popolare di yokai, specialmente in contesti familiari o quando si racconta ai bambini. "Le storie di obake" è una formula che ogni bambino

giapponese ha sentito almeno una volta, magari d'estate, quando il caldo notturno si combatte tradizionalmente ascoltando racconti di brividi.

Mononoke è una parola più antica e più letteraria. Vuol dire, alla lettera, "presenza delle cose", e nella lingua della corte classica indicava soprattutto gli spiriti maligni che possedevano le persone provocando malattie e follie. Era il termine con cui si designava quella misteriosa entità invisibile che, entrando nel corpo di una donna incinta, poteva metterne in pericolo la vita. Oggi mononoke conserva un'aura di raffinatezza antica e viene usato meno frequentemente rispetto ai termini precedenti.

Yurei, invece, è una parola precisa, e a essa dedicheremo un'intera sezione del libro. Vuol dire "spirito indistinto", "anima nebulosa", ed è la parola tecnica con cui si indica lo spettro di

una persona defunta, cioè il fantasma nel senso occidentale del termine. Non tutti gli yurei sono cattivi, ma quasi sempre sono legati a una situazione irrisolta: un lutto non elaborato, un torto non riparato, un'ingiustizia non vendicata, un rito funebre trascurato. Nel sistema tradizionale, quando una persona muore la sua anima intraprende un viaggio verso l'aldilà, e questo viaggio richiede la collaborazione dei vivi. Quando qualcosa si inceppa, l'anima resta impigliata tra i due mondi, e si manifesta come yurei.

## Fine dell'anteprima

---

Il volume integrale prosegue con il ciclo degli Oni (i demoni cornuti, Setsubun, Momotaro, Onibaba, il teatro Noh e Kabuki), i Kappa degli argini fluviali, i Tengu delle montagne sacre e i loro insegnamenti agli asceti yamabushi, le Kitsune trasformiste dalle nove code messaggere di Inari, i Tanuki burloni, gli Yurei con i grandi racconti tradizionali di Yotsuya Kaidan, Botan Doro e Okiku, le creature minori del folklore (rokurokubi, nekomata, tsukumogami, amabie e molte altre) e la riflessione conclusiva sul ruolo degli yokai nella cultura giapponese moderna. Oltre 200 pagine di racconto.

Scopri il volume completo su [www.braishop.com](http://www.braishop.com)